



Collaborazione Pastorale S. Rita – S. M. di Lourdes

# Il Notiziario

## della Comunita' di Santa Rita

ANNO XXXII      NUMERO 15      DOMENICA 22 MARZO 2020 – ANNO A

### IV Domenica di Quaresima

*Gesù disse al cieco: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?»*



**La Parola**

**1ª lettura:** 1° Sam. 16,1.4.6-7.10-13

**Salmo 22**

**2ª lettura:** Efesini 5,8-14

**Vangelo:** Giovanni 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «È chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.



gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «È chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

#### *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla*

1 – Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Rinfranca l'anima mia.

2 – Mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

## RIFLESSIONE PERSONALE

---

### **Ancora una testimonianza per riaccendere la fede in Gesù Cristo**

Anche in questa domenica, che trascorriamo rinchiusi nelle nostre case e senza celebrazione eucaristica a causa del Coronavirus, lo Spirito Santo ci unisce intorno a questo Vangelo che racconta la guarigione e la conversione di un cieco dalla nascita, incontrato per strada, sul quale i discepoli avevano richiamato l'attenzione del Maestro.

Come il Vangelo della samaritana, anche questo è una testimonianza nei confronti di Gesù Cristo, che fa vedere anche ad un cieco dalla nascita di essere l'inviato di Dio, verso il quale tutti siamo invitati ad orientare la nostra fede in questo anomalo itinerario quaresimale che ci sta portando alla Pasqua. L'interesse del racconto, infatti, non s'incentra sul miracolo in sé, ma principalmente sul mistero della persona di Gesù, che comincia a manifestarsi attraverso questo miracolo, questa singolare guarigione di un uomo cieco dalla nascita. Il miracolo è importante, ma per Gesù è più importante far capire ai discepoli e soprattutto ai farisei, incuriositi dal suo comportamento e scandalizzati per la violazione del sabato, che è arrivato il momento di scoprire le carte, di manifestare che Dio agisce in lui e che le opere buone che compie in favore della povera gente, pur essendo fatte di sabato, Dio le approva. Quel giorno, infatti, la domanda che circolava riguardava principalmente Gesù. La gente si domandava chi potesse essere quel Gesù, che aveva fatto una cosa simile. C'erano troppe cose che lo facevano considerare un uomo particolare, gradito a Dio. Nessuno era in grado di sapere da dove veniva. Il buon senso, però, faceva ritenere che una simile guarigione non poteva provenire da una persona sgradita a Dio. *"Se Gesù non fosse venuto da Dio, non avrebbe potuto far nulla!"*, dice alla fine il cieco guarito. Un ragionamento semplice, suggerito appunto dal buon senso, che lo ha preparato all'atto di fede, pronunciato nell'incontro finale.

Parecchie altre persone hanno visto quella guarigione e tutte hanno reagito in maniera differente. Evidentemente non bastano i miracoli per credere in Gesù Cristo. Possono incuriosire, possono mandare in crisi, ma possono anche rendere le persone ancor più presuntuose. Per credere in Gesù Cristo è necessario andare oltre le apparenze, è necessario avere un'altra vista, che si ottiene unicamente frequentandolo e permettendo che lui parli al proprio cuore.

*Don Franco*

### **La scoperta decisiva**

C'è il Gesù degli intellettuali e degli specialisti del codice. C'è il Gesù dei rivoluzionari, dei ricchi e del potere. C'è il Gesù del gruppo e dei fedelissimi. Il Gesù di destra e di sinistra. C'è il «mio» Gesù. Come se ci potesse essere un Gesù secondo ciascuno, non secondo i vangeli.



Viene, però, il momento in cui occorre avere il coraggio di forare quella spessa muraglia dietro la quale si nasconde la nostra fede o anche la non fede. E lasciarsi raggiungere, incontrarsi a faccia a faccia con lui, come avvenne al cieco guarito.

Quando i libri ti provocano un evidente fastidio, le troppe prediche producono un fenomeno di saturazione, ti senti allo stretto in certa mentalità, e quelli del clan pretendono di amministrarti perfino il respiro, è il momento di fare chiarezza. Questo momento è adesso, nell'incontro con la Parola di questa domenica, che potrebbe essere decisivo, perché rivela il Gesù vero, il Figlio dell'uomo visto dal cieco guarito, che non ha niente a che vedere con quello immaginato o inventato da te, oppure anche conosciuto e imparato al catechismo, ma del quale non sai dire nulla, non capisci nulla e magari solo per questo dici di credere in lui.

No. Questa fede non salva nessuno. Ci vuole un incontro con Gesù che ti mandi a lavarti, che ti faccia ripulire da tutto ciò che gli altri ti hanno appiccicato addosso con la pretesa di modellarti a loro immagine e somiglianza o secondo il loro capriccio. Dopo questo lavaggio necessario, e talvolta scarnificante, uno «torna» che ci vede, rifiuta decisamente tutti gli altri impacchi tradizionali, e si sottrae alle attenzioni di medici «autorizzati» che vorrebbero guarirlo dalla ... guarigione!

### **Dalle tenebre alla luce.**

Nel racconto di oggi colpisce il fatto che, dopo la guarigione, i conoscenti faticano a identificare l'uomo guarito. Probabilmente si vuol dire che chi è stato guarito da Gesù e incomincia il cammino della fede è già un uomo nuovo. Ci vuole uno sguardo rinnovato per riconoscere la sua nuova identità. Non è importante che si sappia tutto di Gesù per credere in lui e diventare suoi discepoli. È importante, invece, che si sappia ammettere la propria ignoranza su di lui e lasciarsi condurre alla sua scoperta non dai ciarlatani, né dagli esperti di religione, ma dal profondo desiderio di vedere com'è veramente. Esattamente il contrario di quello che hanno fatto gli altri personaggi di cui parla il vangelo di oggi, che si vantavano di sapere e non sapevano, presumevano di vedere ed erano ciechi. In realtà erano solo dei presuntuosi, che guardavano Gesù con il filtro di una religiosità imparata e indisponibile ad ogni correzione ed evoluzione.

### **VITA PARROCCHIALE**

---

#### **Va bene! Si cambia!**

*Carissimi amici delle Comunità di Santa Rita e Santa Maria di Lourdes, vorrei condividere con voi l'esperienza di un viaggio in Israele e Giordania, compiuto recentemente insieme a mio marito, a Carla e a sua figlia, tutti della Comunità di S. Rita. Era un viaggio - pellegrinaggio, guidato da Paolo Curtaz, che forse qualcuno di voi conosce, in quanto scrittore e teologo di fama, e da un'altra guida.*

*Siamo partiti con un gruppo di 47 persone, provenienti da vari parti d'Italia, in un tempo, il 24 febbraio, che già faceva intuire il profilarsi di difficoltà dovute al Coronavirus ... ma siamo partiti.*

*Il secondo giorno di viaggio, dopo aver dovuto, fin quasi da subito, cambiare il programma in Gerusalemme per piogge torrenziali, abbiamo saputo che il nostro passaggio in Giordania ci veniva precluso dalla chiusura dei confini agli italiani.*

***Va bene! Si cambia!*** *Il viaggio continuerà tutto in Israele con il programma previsto. Poi abbiamo saputo, che non si sarebbe potuto andare nel sud d'Israele, perché il nostro hotel era chiuso per quarantena.*

***Va bene! Si cambia!*** *Tutti a nord: dormiremo a Nazareth. Quindi, mentre nel pomeriggio del 27, dopo la visita di Masada, ci si stava dirigendo proprio lassù, il nostro pullman ha invertito il senso di marcia e ci ha riportato a Gerusalemme, perché Israele aveva chiuso i confini agli italiani e obbligava quelli presenti nel suo territorio all'autoquarantena dal 1° marzo.*

***Va bene! Si cambia!*** *Si deve tornare a casa in anticipo. Pare, tutti il 28 febbraio, con la compagnia di volo israeliana, che ci converte i biglietti dal 2/3 al 28/2. Ma, dopo poche ore, si scopre che Israele non permette più voli da e per l'Italia.*

***Va bene! Si cambia!*** *Si partirà con Alitalia divisi in 3 piccoli gruppi. Il 29 siamo di nuovo a Mestre. -"Un'odissea"-, -"che disagio"- penserete, ... forse. Sì, non è stato facile, è vero. Ma, grazie alle nostre guide e al gruppo, abbiamo sopportato tutto e capito molte cose: cosa si prova ad essere "l'altro", quello che i più non vogliono, l'importanza di essere liberi di scegliere dove andare e quando andare, quanto siamo fragili e impotenti di fronte a certe situazioni che si affacciano nella nostra vita; abbiamo capito che non siamo noi singoli individui a poter decidere, perché c'è un "noi" più grande e siamo immersi tutti in una realtà che ci avvolge, coinvolge e a volte, che sconvolge quelli che sono i "nostri piani". Abbiamo capito quello che conta veramente e quanto sia importante, anche in momenti duri, gioire di tutte le gioie che Dio ci dona, e ce le dona, e affidarci a Lui.*

*Tutto può cambiare. Non ci sono certezze. Per accettare questo dobbiamo cambiare noi, convertire il nostro cammino, il nostro pensiero, e non c'è momento migliore di questa Quaresima al tempo del Coronavirus per farlo: ora, quando tutto quello che credevamo sicuro si è dimostrato precario e a volte addirittura rischioso. Questo "viaggio" o "non viaggio" - come volete voi - è stato un'esperienza personale e di gruppo, un'occasione di riflessione sulla nostra vita e sulla vita in genere, sulla nostra fede, un compendio che ci permette di affrontare con forza, serenità e speranza le difficoltà che ci sono oggi.*

***Va bene! Si cambia!*** *Si può e si deve cambiare! Tutto cambia e continua ad essere. Sta a noi cercare e portare il bene in questo cambiamento con il sostegno del Signore che mai ci abbandona: questa è l'unica certezza che possiamo avere.*

*Barbara Cazzador*

Parrocchia di S. Rita da Cascia Via Bellini, 28 – 30174 Mestre (VE)

**CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:**

Indirizzo: via M. Santo 7      Tel: 041974342      e-mail: parrochiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>